

Stadio di Livorno, per la questura è «sconveniente» ricordare con uno striscione i 140 morti del Moby Prince

Marco Bucciantini

FIRENZE Uno striscione di dodici metri, blu con la scritta bianca: "Moby Prince: 140 morti, nessun colpevole!". Era in curva nord allo stadio Ardenza di Livorno, la città dove il 10 aprile 1991 il traghetto della Navarma impattò contro la petroliera Agip Abruzzo. Dietro quello striscione, però, c'è stata una battaglia dai contorni sfumati, per non dire di peggio. La volontà della curva di portare lo striscione allo stadio nel giorno del match dell'an-

no, Livorno-Spezia, prima contro seconda, è nota alle forze dell'ordine. Le agenzie hanno già rilanciato le intenzioni di Loris Rispoli, il presidente del comitato Moby Prince 140. Lui ci ha lasciato la sorella sul traghetto. Ogni anno prova a chiedere giustizia per una storia senza colpevoli. «Senta Rispoli, è meglio se lo striscione lo lascia a casa». Così la questura informa il tifoso la vigilia della gara. «E perché?» chiede Rispoli. Qui va in scena lo scaricabarile: «Vede, potrebbe urtare la sensibilità dei tifosi dello Spezia». È una fesseria colossale, «perché anche loro hanno avuto tre concittadini

frate vittime, e anche loro soffriranno della stessa frustrazione per la mancanza di verità sulla vicenda», come ricorda Rispoli. Non si trovano argomenti: «Abbiamo deciso assieme all'amministrazione. È sconveniente esporre lo striscione». Rispoli chiama Marco Susini, parlamentare diessino, vicino ai comitati dei parenti delle vittime del Moby. Susini è con Rispoli: lo striscione va in curva. Il sindaco Gianfranco Lamberti è pienamente d'accordo, e garantisce a viva voce che nessuno lo ha mai interpellato sulla questione e se la prefettura e la questura tirano in ballo motivi di ordine pubblico lo fanno a loro discrezione, ma che devono guardarsi bene dallo spendere il nome del sindaco. Ultima proposta della questura: striscione sì, ma solo nei due minuti nei quali - prima della partita - viene letto da parte della società livornese un comunicato di solidarietà e sostegno alle inizia-

tive di commemorazione del 10 aprile prossimo. «Non ci sto» dice Rispoli. Ha passato la notte sveglio per scrivere al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per denunciare l'offensività del provvedimento censorio. La curva è con Rispoli. Lo striscione è srotolato poco prima dell'inizio della gara. I funzionari della questura passano alle intimidazioni: «Lo tolga, altrimenti si assume la responsabilità di far caricare la curva». Vale la pena ricordare cosa c'è scritto sullo striscione: «Moby Prince: 140 morti, nessun colpevole!». Poi si fa sotto la Digos: «Toglielo». Niente da fare. Infastiditi, i questurini spiegano tanto ardore: «Sa qual è il problema? È che c'è una velata critica alla magistratura». Quello è il significato dello striscione, gli risponde Rispoli. «Manifestare e contestare sono miei diritti, che esercito pacificamente». Sembra che a queste parole i poliziotti si siano arresi.

Del Piero riapre la corsa al titolo

Nella "fatal" Perugia la Juve ritrova la grinta vincente. Doppietta di Alex

Antonello Menconi

PERUGIA	0
JUVENTUS	4

PERUGIA Proprio nello stadio in cui il 14 maggio del 2000 perse uno scudetto che per molti era già vinto, la Juventus ha visto riaccendersi le speranze di potersi riprendere quest'anno quello che gli era stato tolto due stagioni dal diluvio e da un gol dell'allora perugino Calori.

La squadra di Marcello Lippi ha ripreso l'inseguimento ad Inter e Roma nel modo più perentorio possibile, realizzando quattro gol e facendo sciogliere come neve al sole un Perugia per il quale appaiono lontane le meraviglie di qualche settimana fa, quando da queste parti si parlava di obiettivo Uefa come adesso si ha la preoccupazione di essere risucchiati nella zona retrocessione.

Ai bianconeri sono bastati nove minuti per capire che quella di ieri sarebbe stata una giornata favorevole, visto che al primo vero tentativo di andare a segno (a parte i tentativi iniziali di Trezeguet con un tiro al volo e di Nedved di testa) è arrivato il gol del vantaggio, con un passaggio di Nedved per Trezeguet, il quale, nel tentativo di colpire al volo di piatto ha invece colpito con la gamba la parte interna della gamba, facendone uscire un tocco im-

prendibile per il colombiano Córdoba. Solo un minuto più tardi l'arbitro Gabriele espelle dalla panchina il tecnico Serse Cosmi, che dopo essersela presa per il cartellino rosso torna laddove in passato, peraltro neanche troppo lontano, ha passato tanti pomeriggi insieme agli amici, ovvero in Curva Nord, nel cuore della tifoseria perugina. Ma vi rimane appena un quarto d'ora, per poi tornare, abusivamente, sul terreno di gioco, all'inizio del sottopassaggio. Alla fine della partita, Cosmi dirà semplicemente «di non aver offeso l'arbitro».

Dopo un paio di opportunità per pareggiare fallite dal Perugia con Bazzani e con Fryzas, la Juventus giunge al raddoppio allo scadere del primo tempo, grazie ad un calcio di rigore, peraltro nettissimo, concesso per un atterramento di Sogliano ai danni di Del Piero. Dal dischetto, l'esecuzione dell'attaccante bianconero è stata poi non perfetta, quanto comunque efficace. Intanto, sulla panchina bianconera è Tacchinardi l'incaricato di riferire ai compagni e allo stesso Lippi l'evolversi delle gare dell'Inter e della Roma ed ogni tanto, do-

Moggi ironico: «Se li avessero dati a noi due rigori...» Lippi fair play: «Inter e Roma sono ancora favorite»

PERUGIA Il dopo-partita in casa juventina si consuma tra ironia e gioia. Inizia Luciano Moggi, che sui rigori concessi alla Roma per pareggiare a Venezia dice che «visto che sono stati concessi dall'arbitro più bravo del mondo, saranno stati nettissimi, anche se non voglio nemmeno immaginare cosa sarebbe successo se una cosa del genere fosse capitata alla Juventus». Prosegue il tecnico Marcello Lippi, che tiene a freno l'entusiasmo dicendo che «anche dopo i risultati di questa giornata sono ancora grandi favorite per lo scudetto l'Inter e la Roma, visto che a

quattro giornate dalla fine del campionato chi è più avanti in classifica sta sicuramente meglio. A noi ci basterà fare quello che ha fatto la Juventus dello scorso anno e vincere le ultime cinque partite e poi si vedrà». Dimostra di crederci più di tutti Del Piero, il quale ammette che «ora le speranze di lottare per vincere lo scudetto sono di gran lunga aumentate e noi per primi dobbiamo continuare a crederci, anche perché tutti noi ricordiamo cosa è accaduto nel campionato italiano negli ultimi anni».

An.Me.

po il richiamo dell'esultanza del pubblico di fede juventina, si trova l'occasione per gioire come se difronte ai propri occhi si segnasse a ripetizione.

Ma in parte, è veramente così. Ed infatti, all'inizio della ripresa la Juventus segna la terza rete con Nedved che si invola sulla fascia destra e conclude la propria cavalcata con

un traversone a centro area, dove Zenoni, praticamente smarcato, segna con un tiro al volo il suo primo gol in questo campionato. La difesa del Perugia, nella quale l'ingrosso dell'esordiente Soccin non fa altro che renderla ancor più penetrabile, continua comunque a prestare il fianco agli attacchi avversari. Tanto che appena cinque minuti dopo,



Una "trattenuta" aerea di O'Neill a Nedved in Perugia-Juventus Ansa

Zambrotta su ne va con eleganza sulla fascia sinistra e serve al centro dell'area biancorossa Del Piero, al quale viene lasciato il tempo di arrestare la palla, di controllarla e di piazzarla alle spalle di Córdoba. Un minuto più tardi si consuma il dramma di Maresca, che per restituire una palla agli avversari con un colpo di tacca, ha riportato uno sti-

ramento, rimanendo in campo appena un paio di minuti. C'è poi il tempo di far arrabbiare il portiere Buffon con i tifosi del Perugia («non accetto che quando gioco mi si tirino le pietre», si è giustificato alla fine il portiere) e nel finale, ancora del Piero sbaglia la più facile delle occasioni, mandando fuori un perfetto invito di Trezeguet.

Simonetta Melissa

PARMA Nell'anno di grazia 1997-98, Parma-Udinese valeva per il terzo posto, dietro Juve e Inter. Un quadriennio dopo è una normalissima partita da salvezza, neanche particolarmente brillante. Il Parma è stato capace di battere la Juve dopo un girone intero d'imbattibilità. Contro i friulani, però, ha faticato tremendamente. Ha vinto, anche come da pronostico, con un fiatone però eccessivo. Avrebbe tranquillamente potuto perdere. A quota 37, adesso, riprende 3 punti di vantaggio sulla quart'ultima posizione. Margine importante, a 4 giornate dal termine. L'Udinese per contro non è più sicura di niente. È quartultima pari al Brescia. Al momento sarebbe spareggio. Giampaolo Pozzo quest'anno ha presunto troppo. È ritornato a essere perseguitato dalla mania di licenziamento di allenatori, che aveva quindici anni fa, all'inizio della sua avventura bianconera. Con Hodgson, l'Udinese non vinceva in casa ma regolarmente faceva risultato in trasferta. Era molto più tranquillo di adesso. Se alla fine dovesse essere serie B, dovrà fare ammenda. Dopo i recenti 4 anni d'Europa adesso il trend è sempre più negativo, dopo le avvisaglie della scorsa stagione.

Il Parma vive un anno di alti (i primi due mesi di Carmignani) e bassi: le 5 sconfitte di fila di Passarella, compreso il 3-2 da 0-2 di Udine. Gli emiliani partono in quarta, come ai tempi belli. Affondo di Diana sulla destra, palla vagante, destro fuori di Lamouchi. Poi si è giocato molto a centrocampo, come in una partita qualunque. Al 17' l'Udinese sbaglia un gol fatto. Lancio lungo dalla difesa, contropiede di Sosa, sponda di testa ai danni di Benarrivo. Cannavaro manca il tackle al limite dell'area, Muzzi scocca un diagonale che esce di un metro. Era più facile segnare. Parma - Udinese è una sfida fra giganti dei poveri, Bonazzoli e Sosa appunto. L'antico ex Sensini fatica moltissimo a tenerlo, al punto da strattarlo in area. Trentalange stranamente perdona. Il 3-4-1-2 è bianconero e rigoroso nelle applicazioni, compresa la tattica del fuorigioco, eppure concede abbastanza. Il Parma non approfitta degli spazi e tal-

Il Parma si mette al sicuro col fiatone

Battuta l'Udinese, rivale diretta, i gialloblù emergono dalle sabbie mobili della zona retrocessione

PARMA	2
UDINESE	0

PARMA: Frey 6, Cannavaro 5.5, Sensini 7, Benarrivo 6.5, Diana 6.5, Almeyda 5, Lamouchi 6, Nakata 7 (37' st Boghossian sv), Junior 7, Bonazzoli 5.5 (18' st Sukur 6.5), Di Vaio 6.5 (48' st Ferrari).

UDINESE: Turci 5.5, Caballero 6, Scarlato 5, Manfredini 5.5, Pinzi 5, Helguera 5.5 (8' st Martinez sv, 34' st laquinta sv), Marcos Paulo 6, Pineda 6, Pizzaro 6.5, Sosa 5, Muzzi 6.5.

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.

RETI: nel pt 24' Diana, nel st 31' Sukur.

NOTE: angoli: 8-7 per il Parma. Recupero: 2' e 4'. Espulso: Benarrivo al 48' st per somma di ammonizioni. Ammoniti: Manfredini, Scarlato, Nakata, Diana e Pinzi per gioco scorretto, Pineda, Sosa e Pizzaro per proteste. Spettatori: 15.000.



Sukur e Nakata festeggiano il secondo gol sull'Udinese Ansa

volta ne lascia. All'improvviso, al 25', i gialloblù però passano. Cross in rovesciata di Di Vaio, dalla sinistra, dopo un'azione insistita gialloblù. Aimò Diana, riscoperta settimanale di Carmignani, da centrocampista, gira di testa l'1-0.

L'Udinese risponde con un sinistro improbabile di Manfredini e una girata affrettata di capitano Muzzi. Nakata sbaglia un contropiede agevole. Nakata è comunque finalmente attivo. A meno di due mesi dal mondiale si dà da fare e questo è già dignitoso.

Basta il primo tempo per capire perché Parma e Udinese non sono nella parte nobile della classifica e nelle sabbie mobili. A 5' dall'intervallo Trentalange annulla il pareggio

dell'Udinese. Molto bello, per la verità. Cross dalla destra di Pizzaro, girata volante di Muzzi, imparabile per Frey. Il guardalinee vede il fuorigioco di Sosa. Non è chiaro se sul traversone (nell'occasione in realtà era in linea e dunque in posizione valida) o se sul gol. Lì, in effetti, l'argentino si abbassa, per non deviare sul tuffo di testa di Muzzi. Frey non è stato certo infastidito molto, dalla sua posizione. L'Udinese si lamenta moltissimo e neanche troppo a torto. Il problema dei bianconeri è la difesa. Si muove bene, con tempismo perfetto, ma singolarmente non è da serie A. Caballero ha grandi mezzi atletici ma concentrazione non all'altezza. Scarlato è un ex attaccante, Manfredini sarebbe un centrocampista. Puntualmente l'attitudine a sbilanciarsi dei friulani consente ad Hakan Sukur di volare verso Turci e di trafiggerlo nel più classico dei contropiede, lanciato da Nakata. All'Udinese non è bastata la vivacità di Marcos Paulo, guastatore tipo il Franco del Toro. L'Udinese ha la palla della bandiera allo scadere ma non approfitta della mischia.

SERIE B Abbandona i sogni invece la Salernitana, l'Empoli pareggia in casa con il Modena in attesa di conoscere il suo destino per l'affaire antidoping

Luppi fa ritrovare al Napoli la voglia di Serie A

Gianluca Luppi regala al Napoli il sogno della A. L'esperto difensore originario di Crevalcore in provincia di Bologna (paese natale anche di Gigi Simoni) trasforma il rigore col quale la squadra di De Canio batte il Bari, raggiunge quota 49 in classifica, a 6 punti dalla quarta, il Modena che pareggia a Empoli nel big match della trentesima giornata. L'allenatore del Napoli la scorsa settimana era stato chiaro nella sua scommessa molto impegnativa: «Dobbiamo vincere le ultime nove partite per centrare l'obiettivo promozione». Il primo passo è fatto. Al goleador Luppi in viaggio verso i 36 anni - 10 dei quali trascorsi in serie A - non dispiacerebbe chiudere la carriera in Campania nella massima divisione. Ma per centrare l'obiettivo non possono bastare i suoi rigori: è necessario soprattutto il risveglio dal lungo torpore del reparto offensivo. In-

somma toccherà ai vari Stellone, Rastelli, Graffiedi, Sesa, Floro Flores ritrovarli in la via del gol in maniera continua per far vincere al Napoli lo sprint promozione. La Salernitana di Zeman, sempre più imprevedibile e indisponente, lascia le ultime chance di serie A ad Ancona, punita da Max Vieri fratello d'arte. Le quattro di testa, persa la brillantezza del girone d'andata, tentano di amministrare il vantaggio. L'Empoli in ansia per l'ormai nota vicenda legata all'antidoping pareggia in casa col Modena senza mostrare la solita grinta offensiva. Nell'ambiente toscano si aspetta con ansia il 17 aprile, giorno in cui verrà emessa la prima sentenza con l'eventuale penalizzazione. Al Modena va bene lo 0 a 0 col quale brinda ai suoi 90 anni di vita, sperando di organizzarsi festeggiamenti ancora più grandi fra un mese e mezzo. Si riprende la Reggi-

La vicenda «antidoping» sulla promozione E c'è così chi spera sull'Empoli penalizzato

Più spettacolo sugli spalti che in campo per l'incontro tra Empoli e Modena. Il record stagionale di presenze allo stadio Castellani, un enorme striscione che ha coperto la maratona per testimoniare l'affetto dei tifosi azzurri verso i giocatori in un momento delicato per la vicenda antidoping e l'afflusso di circa 2.000 sostenitori modenesi hanno fatto da preludio alla gara più attesa della serie B.

La squadra toscana è in silenzio stampa in attesa di conoscere il proprio destino dopo l'inchiesta aperta

per gli «strani» sorteggi per i controlli antidoping.

Un'attesa che non riguarda solo l'Empoli, ma tutte le squadre che da una possibile penalizzazione della capolista possono guadagnare un improvviso passaggio nella massima serie. Anche se molto dipende da quanti potranno essere gli eventuali punti di penalizzazione in caso di condanna della società toscana. Il Napoli, quinta attualmente ha infatti un distacco di dieci punti. Le ultime giornate desteranno interesse dunque anche fuori dal campo.

na di Colomba anche se in è facile battere un Crotona allo sbando e ormai rassegnato alla retrocessione in C1. Il Como invece sembra tornato in buona condizione: lo dimostra il 2 a 1 col quale è andato a Vincere a Vicenza nell'anticipo di venerdì. A confortare i tifosi lariani c'è soprattutto il ritorno al gol di Lulu Oliveira che raggiungendo quota 16 reti nella classifica cannonieri stabilisce il suo record personale di segnature. L'attaccante brasiliano a questo punto punta a quota 20 e nel contempo aspetta un segnale dal presidente Preziosi per il rinnovo del contratto. In fondo alla classifica sono addirittura 12 le squadre coinvolte nella lotta per non retrocedere. Da ieri c'è anche il sempre più abulico Bari di Perotti che a quota 37 punti non è tranquillo. Nel prossimo turno i pugliesi sono attesi da una trasferta delicatissima a Siena contro